ORAZIONE DI M. PIERO VETTORI, RECITATA NELL'ESSEQUIE DEL SERENISS. COSIMO...

Pietro Vettori, Francesco Bocchi

ORAZIONE
DI M. PIERO VETTORI,

RECITATA NELL'ESSEQVIE DEL SERENISS. COSIMO DE' MEDICI Gran Duca di Toscana, Nella chiesa di San Lorenzo, il dì diciesette di Maggio M. D. LXXIIII.

In prosa di Francesco Bocchi Fiorentino dalla lingua Latina tradotta nella favella Fiorentina.

IN FIORENZA,
Appresso Giorgio Marescotti.
MDLXXIIII.

CON LICENZIA, ET PRIVILEGIO.

ALLO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR PRINCIPE, IL SIG. ERNESTO DI BAVIERA.

I come ottimo ERNESTO per forte accidente auuenne, che la S. V. Illustrisima, in quel giorno infelice, & doloroso da noi à punto ne venne, nel qoale noi facemmo perdita di quello, dirò io della Città nostra padre, ò guardiano? Essendo ella disideroſa di trouare il tutto pieno di allegrezza, & di ogni cosa prospereuole appresso i parenti suoi, che visitò allora primamente, così io, se quello, che s'è detto, voglio mettere ad effetto, sono forzato per questa mia prima lettera nel dolore medesimo, & nel cordoglio di ritenerla, che vorrei piacere arrecarle, & riempiere l'animo suo di cosa, che tutta fosse dilettosa. Peroche la S. V. Illustrisima di vero si ricorda, come io le promisi di mandare la Oratione, che da me sopra la lode del GRAN DVCA nostro morto si douea fare, essendo io stato per fornire questo publicamente assegnato. Ho adunque voluto la promessa mantenere. Ma e'verrà tempo, come

io bramo, & ispero, nel quale io le manderò lettere più liete, & mi rallegrerrò con lei, quando alcuno grado di honore degno della sua nobiltà, la quale è grandissima, & per bontà di natura, per cui tutti ella auanza, & per la dottrina singulare harà ottenuto. Perche à chi non è egli noto l'antico splendore, & la gloria della casa sua Reale? la quale si come è di ogni somma lode, & di honore venuta in colmo, così per cagione di pura religione Cristiana, & monda si stà in fiore. Ma egli è picciolo questo foglio per comprendere l'honore di vostra famiglia, & la chiarezza, ne poiche io diedi di mano alla penna, fu mia intenzione di volere isprimere questo diligentemente, ma per diliberarmi della promessa solamente. Per lo che V.S.Il lustrissima riceuerà questo mio picciolo dono, & crederà fermamente, che per seruirla io sono paratissimo. Io cõ le opere farò, che ella di questa sua opinione non resti punto ingannata. quella si conseruì sana. Di Firenze, il di quattro di Giugno. M. D. LXXIIII.

GRAVE, & malageuole fatica è queſta Cittadini miei, che quì per cagione di affettuoſo amore vi ſete adunati: peroche douendo io vn Principe ottimo paſſato di queſta vita commendare, & , poiche alquanto ſi ſarà deſtato il pianto, il cordoglio voſtro mitigare, ho grande ſcarſità dell'vna coſa, & dell'altra in queſto tempo. Percio che come poſſo io breuemente raccontare tante, & così gran virtù di vn'huomo ſapientiſſimo, non che io ſia baſtante, come il mio debito ſarebbe, & , come la verità di eſſe richiede, & la grandezza, adornarle? Oltre à ciò io particolarmente ſopra gli altri à neſſuno partito ſono atto à ſottentrare all'vno di queſti peſi; percioche chi per trauaglio riceuuto ſi mette à cõſolare altrui, dee di ogni dolore eſſere ſpogliato; ma io primamente dallo affanno ſono afflitto, ne di vero ſenza biaſimo, ne ſenza colpa di animo ingrato altrimenti eſſer potrei. Nondimeno poſciache mi è ſtato poſto addoſſo queſto peſo, mi affaticherò di toccare alcune poche delle doti ſingulari dell'animo, & de' fatti honoratiſſimi del Gran Duca morto, le quali, eſſe dou chiare, & paleſi, io poteua eziandio tralaſciare. Il che della chiarezza del ſuo ſangue, & del ſeme, onde è nata queſta pianta generoſa, con verità ſi puote dire parimente. Per non mi diparture tuttauia dalla conſuetudine antica, ne dal modo di tener dietro à queſta coſa ordinatamente, io prenderò il principio dalla dignità del paeſe, & dalla patria. Peroche queſta è quella terra, che i Tirreni venuti della Lidia ne' tempi molto antichi habitarono, gente, che per lode di religione, et di guerra hebbe molto vigore, & molto: Ma ciò è tanto chiaro, et manifeſto, che con alcuni teſtimonij di biſogno

non sia di prouare: perche in quanto à quello, che alla seconda delle due cose appartiene, l'antica Toscana per lo mezzo di sue armi gran parte della Italia sogiogò, & in quei luoghi molto lontani mandò gente di suo paese ad habitare. Ma ne' tempi più bassi per la grandezza dello Imperio Romano essendo le forze de' Tirreni battute, vennero nelle città di quelli i Romani habitatori. Per lo che in questa guisa per la venuta di nuoui huomini nõ fu scemato ancora di questa terra lo splẽdore: percioche quãtunque si mutasse la fauella (per hauerui gli huomini Latini la sua portata con loro) le esercitazioni nondimeno, & le creanze non furono cangiate grandemente. Quali adunque fonti più chiare, & quali principy di alcuna gente più horreuoli si potrebbono trouare? et quali terra con questa nostra del sommo grado, & dignità può ragioneuolmẽte venire in contesa? E' ci ha vn terzo tempo vicino all'età nostra, nel quale questa Città per suo cõsiglio, & per valore quasi di tutto questo paese la signoria ha ottenuto. Per questa cagione è grandissima la nobiltà di essa, indubitata, & chiara; imperoche chi à popoli illustri, & di molta chiarezza, come questi sono, à cui ella impera, puote comandare, questi oltre à gli altri di gran chiarezza, & illustri si deono riputare. Questo adunque al Principe della Città nostra arreca non picciola dignità eziandio, i beni notabili di cui ho io impreso à raccõtare. Si possono ancora tralasciare, ò dire almeno cõ modo non isquisito molto quelle cose, che à tutti note sono di molti gradi, & molti di honore, & sacri, & laici, che gli amichi di lui con ottime operazioni conseguirono, auuengache eglino grandissimi sieno, ne alcuni huomini giamai à maggiori sieno peruenuti, et perche egli ne ha de' nuoui, & de' propry non fuori di

ri di sua persona collocati, & già inuecchiati, ma vicini al suo nascimento. Perche chi è di voi, che non sappia, che egli è nato di due chiarissime famiglie, & di sommo honore venute in colmo, & nel modo simigliante di padre, & di madre per sua lode, & propria notabile amendue? lo splendore delle cui famiglie, & la dignità antica, se io appresso altri fauellassi, più copiosamente narrerei. Imperoche la virtù di guerra di suo padre, & tutta la gloria alla milizia pertinente s'è fatta sentire, & altamente è stata commendata da' popoli stranieri eziandio, & da nazioni di lontano paese: peroche elle conobbero, & con suo gran danno prouarono benespesso la fortezza del Signor GIOVANNI DE' MEDICI, *& il consiglio, per lo quale egli le guerre diuisaua, & ciascuna parte di essa partitamente con maniera singulare gouernaua, hauendo solo per sua prudenza, & per esser molto vsato ne' pericoli di guerra l'antica lode della milizia della Italia ristorata, che quasi era venuta in oblio. Il quale se per acerbo accidente in tempo contrario grandemente, & à cui sopra ogni altra cosa della virtù di quello face a di mestiero, non fosse stato tolto di vita, non si sarebbe si gran ferita ricenuta, ne vna gente fiera, & empia harebbe la Città di Roma depredata, ne le cose humane tutte, & le diuine disturbate. Chi è quegli, che non conosca similmente la nobiltà della madre, Donna cappatissima nata di padre molto illustre, & che nella Republica vecchia nostra passò per lo corso di tutti gli honori? Et molte volte col suo consiglio, & cõ l'autorità valendo per eloquenza, & per giudizio molto, diede à quelle nelle spesse deliberazioni giouamento. Che stò io à dire al presente de' fratelli in tutti i loro fatti approuati, et da voi conosciuti ottimamente? Due de'*

quali da virtù ſomme ſolleuati, da vno in fuori, al medeſimo, & più ſublime grado di honore, che ſia nella Republica Chriſtiana formentarono: & di quello veramente, che reſtaua, per adornare di ogni honore la Caſa de' Salviati (ſe alcuni huomini mortali cotanto gran perſona ſoſtengono conueneuol mente) furono ſempre tenuti degni, & riputati. Reſtando adunque primo ancora garzonetto di padre ſommamente illuſtre il Duca della Repub. noſtra, da madre ottima guardato, & formato di quei coſtumi, che à ſtirpe cotanto nobile, & à ſperanza di lui cotanto grande ſubito dal primo naſcimento conceputa erano conueneuoli, egli con honeſtà grandiſſima quella tenera età ſi trapaſsò. Ne lungo ſpazio ſi interpoſe, quãdo hauendo à fatica toccato il tempo della adoleſcenza, nel quale, per la morte del Duca ALESSANDRO eſſendo lo ſtato della Città noſtra perturbato, per gran pericoli, che ſopraſtauano alla Republica, & per giuſta paura, che tutte le coſe di nuouo non foſſero ſcoſſe, & ſolleuate, non eſſendo ancora le graui piaghe della paſſata guerra ciuile riſanate, i ſaggi noſtri Cittadini, & il Senato ſteſſo finalmente, che il ſupremo potere hauea nella Città, oſſeruando la legge, per cui era ſtata riformata la Republica, eſſendo egli per conſanguinità al morto più propinquo, facendo ragione, che queſto principalmente de' ſopraſtanti pericoli douеſſe eſſere rimedio, commiſero à queſto ottimo giouanetto la Repub. et volſero, che de' publichi conſigli egli foſſe Duca, & principale, approuando, & lodando grãdemente il fatto di quelli tutti gli alteri Cittadini. Perciochè ſperarono i Senatori, che per valore, & per conſiglio e' foſſe la ſua età per auanzare, & che da lui bene, & fedelmente foſſe la Rep. guardata, eſſendo da' buoni proce

duto,

duto, & con molta nobiltà in casa, & famamente alleuato. Nella qual cosa non restarono punto ingannati, ne così grande speranza, in quanto alla prudenza di lui apparteneua, in parte alcuna verso quelli fu fallace. Perche poco stante hauendo dato di sapienza singulare non piccioli segnali incontanente, & tenendo con somma lode, & con marauiglia de' Cittadini il timone della Rep. auuenne tempo, che ancora la buona ventura sua si discoprisse (la quale non meno in vn capo, & in vn generale di esercito, che la pratica, & la scienza è richiesta) peroche per lo mezzo di sua felicità particolare furono in vn gran fatto d'arme i suoi auuersary superati, & presi di quelli i principali, essendo le genti loro da cõbattere messe tutte in isconfitta. Perche all'hora primamente al grado, & alla dignità di lui, che per volere de' Cittadini egli hauea ottenuto, portãdo inuidia, incominciarono contro al capo principale della Rep. à prendere le armi, & molti corsero nelle terre nostre con furore, i quali se hauessero hauuta cara la quiete, & si fossero dentro il grado di suo honore contentati, salui nella patria, et horreuoli si sarebbono arrestati, ò da quella in prima legittimamente discacciati, senza la forza delle armi, senza destare tumulto alcuno, ne generare periglio alla Città, harebbono potuto in quella ritornare, essendo, perche ciò facessero, non inuitati solamente, ma souente pregati eziandio. Egli seguì quel tempo, nel quale ribattuto cotanto impeto, & rotte le forze de' proprij nimici, prese riposo il DVCA COSIMO alquanto; il qual tempo tutto consumò nello stabilire la Repub. & nel correggere la vita de' Cittadini con leggi piene di grauità, in ciò il cõsiglio, & l'autorità di huomini saggi adoperando, i quali alle deliberazioni per cagione della Rep. ordinate

mate egli ſpeſſo chiamaua, auuengache per ſua natura è foſſe molto ſaggio, & già molto per la eſercitazione, & per la pratica queſto ſuo proprio bene naturale haueſſe auanzato. Haueа preſo moglie ELEONORA *nata di grã ſangue, e fornita di tutti i beni del corpo, & dell'animo, con cui viſſe ſempre con caſtità, & puramente, la quale operò, che è diuenne padre di bella famiglia, & copioſa. Per lo che, ſi come negli altri beni tutti della vita egli andò proſperando auuenturoſamente lungo tempo, così niuno hebbe, ò molto pochi, che gli foſſero pari in queſto affare. Ma per laſciare di dire della ſeuerità de' coſtumi di queſta Donna condita nondimeno di non picciola dolcezza, della modeſtia ſingulare, dell'ottimo gouerno della caſa, chi ſentito non hà quelle coſe, che per vna bocca di tutti erano della prudenza di lei raccontate? la quale ella non ſolo ne' ſuoi fatti, & proprij adoperaua, & che ſogliono eſſere da donna auuenturoſa gouernati, ma ne publichi eziandio, & che allo ſtato della Città ſono pertinenti. Concioſia coſa che ella era ſtimata dalla moltitudine, & da coloro, che non conoſceuano, che à lui dello altrui aiuto in queſto nõ era di biſogno, ma che ad altri con ageuolezza egli poteua eſſere giouenole, che ella nelle coſe dure, & perighoſe porgeua al marito col conſiglio giouamento. Della fedeltà di vero, & della diligenza di queſta Donna in guardare la vita di ſuo Conſorte, neſſuno ne hà giamai dubitato, pereche ella fu marauigliоſa. Ma delle vere lodi di lei in queſto luogo ſteſſo, in tempo doloroſo parimente hauendo io altra volta à pieno ragionato, non vſerò al preſente diligenza in raccontarle, & mi ritornerò al far paleſi quelle coſe, che al peſo mio più toſto appartengono, & che dichiarano in che guiſa egli ſia auuenuto, che il Duca*

noſtro

noſtro ancora giouane cotanto vigore di ſapienza cõquiſtaſſe? Perche con ardente affetto, et con ſua gran fatica queſto ſuo bene notabile dell'animo egli oltre à modo aggrandì; chi nõ hà perciò vdito dire con quanta cura, con quanta diligenza, egli ne' publichi negozij ſi impiegaſſe; come ſempre molte hore nõ pure del giorno, ma della notte ancora nel diſcorrere ſopra le vtilità de' Cittadini, & nel conſiderare con puro cuore quelle coſe, che ciaſcun tempo partitamente richiedeua, e' collocaſſe? Per lo che fu queſto proprio ſuo coſtume innanzi, che veniſſe giorno ſempre di ſuegliarſi, & di leggere, ò di ſcriuere con diligenza alcuna coſa. Et di quì procedeuano quei Riſcritti alle ſuppliche, pieni di equità, & di giudizio: imperoche egli preſo queſto tempo à queſta coſa opportuno ſeco medeſimo conſideratamente eſaminaua, che ragione nelle particolari controuerſie conſiſteſſe; & che ciò ſi oſſeruaſſe, & ſi metteſſe ad effetto comãdaua. De' quali Riſcritti alcuni oltre à ciò erano giocondi, & piaceuoli, che ſono hoggi in bocca di tutti, quãdo egli occorreua, ò la iniquità di alcune domãde ribattere, ò la ſciocchezza, pereioche e' non era ſempre contegnoſo, ne ſeuero.

Hora egli è ſtato dal Principe de' Filoſofi laſciato ſcritto, doue e' pone gli ammaeſtramenti del gouernare la famiglia con ordine, & ſenza errore, che queſto coſtume del leuarſi del letto, quãdo egli è ancora notte, in ſe contiene aſſai beni, & grandi, eſſendo in prò della diſpoſizione corporale, & molto acconcio al conſeruare la roba, & alla ſcienza delle buone arti neceſſario. Per lo che ſe ad huomo priuato egli produce frutti così grandi, quanto vtilità maggiori à chi la Città regge biſogna, che arrechi, il cui peſo è di procurare non i commodi ſolo di una famiglia, ma ſtudioſamẽte procacciare la vita felice alla

gente

gente tutta, che egli gouerna: in queſta conſuetudine adunque egli non hebbe alcuno, che lo pareggiaſſe. Quãdo poi neſſuna coſa lo teneua occupato, & diſiderando di ricriare l'animo da' faſtidy, ò di ripulirlo, ſi metteua à leggere le Storie antiche; perciochè egli della notizia delle coſe preterite grandemente prendeua diletto, & alcuna coſa lodeuole da qualche huomo forte, & eccellẽte operata leggeua volentieri, & aſcoltaua. Le quali coſe tutte vna ſola volta apparate, poſcia con mente ferma riteneua, perciochè egli hebbe vna cerea marauigliosa memoria delle coſe, il che di Temiſtocle ſommo Capitano è ſtato ſcritto. La onde noi meno marauigliare ci dobbiamo, che ſi fatto è diuenuto, & in queſta età tutti gli huomini di ſua condizione, e di ſuo grado con la prudenza è ſuperaſſe. Il quale giudizio ſopra la virtù di lui, & ſopra la sõma ſapienza nel gouernare la Rep. è paleſe, & con grandiſſimo conſenſo di tutti approuato. Io ne cauo coloro, che alla gloria di lui poreando inuidia, con maligne voci, & con ragionamenti molto iniqui, queſto ornamento della Italia, & queſto raccolto di grandiſſime virtù con equità di animo non hãno giamai potuto ſofferire. Ma queſto eziandio è ſtato laſciato ſcritto da huomini molto letterati, che la fortuna di alcuno, ò di popolo, ò di huomo, che fioriſce, & che il notabile valore genera negli animi di molti la gara primamẽte (peroche à colui, che è ſtato commendato, eglino eſſer vorrebbono ſimiglianti) poſcia la inuidia, quãdo comprẽdono, hauendo fattone la proua, che non ſono pari ad iſprimere il vigore di quelli imitãdo, & ſi ſgomentano di potere à partito del mondo à tãta gloria peruinire. Ma le altrui colpe, & i torbidi conſigli laſciãdo da parte al preſente, fauelliamo della bõtà del Duca noſtro,

& del

& del volere di lui commendabile verſo la Città, & verſo tut
ta la Fiorentina giouentù; la quale perche foſſe ammaeſtra-
ta in tutte le buoni arti, & polita diueniſſe, ſempre egli procu
rò, hauendo in caſa loro, onde le più leggiadre lingue, & i
più gentili ſtudij eglino imprendeſſero, & onde i principij del-
le ſcienze ancora e' cauaſſero, acciochè del tutto rozzi, & qua
ſi ſtranieri à Piſa e' nō andaſſero. Imperoche egli riconduſſe
in quella città, che per lo ſpazio di molti anni era ſtato trala-
ſciato, l'antico ſtudio, & quaſi vn mercato delle più ſegrete fa
coltà, & di tutte le ſcienze, hauendo con gran prouiſioni, &
con premij propoſti da ogni luogo chiamatoui huomini dottiſ-
ſimi. Per lo che egli è aduenuto, che eſſendo ſtato molto in fio
re per lo nome, et per la gloria de' Dottori in ciaſcuna ſcienza
ſingulari, che non i giouanetti delle vicine contrade ſolamen-
te in quello ſi ſieno ridotti, ma i lontani ancora, & gli ſtranie
ri ſi hanno eletto quella ſtanza, nella quale l'animo ſuo di dot-
trine eglino informaſſero, & diuenuti più approuati, & più
poliri, da ſuoi, & nella patria ſi tornaſſero. Ne oltre à ciò co-
noſcendo, che la pouertà molte volte ſi attrauerſa, perche gli
ingegni di ſtima non ſi poſſono ornare di buone arti, fu egli in
porgere rimedio à queſto male negligioſo. Perche in quella cit
tà egli edificò vna habitazione molto larga, dout quei, che
meno agiati erano, publicamente foſſero nutriti, hauendo tut
te le coſe proueduce, & con diligenza date quelle leggi, le qua-
li ad eſercitarſi continouatamente, & l'honeſtà della vita, &
de' coſtumi à mātenere gli sforzaſſero. Quindi vſcì oltre à ciò
quella grā douizia, & quella copia di Dottori di legge, di Teo
logi, di Filoſofi, di Medici, di Matematici, la quale non pu
re riempiè la città noſtra, ma è per tutta la Toſcana ancora

andata discorrendo, & molto di honore alle contrade nostre, & luoghi ha recato, & di ornamẽto. Hora conciosia cosa che pigliando diletto le genti tutte della natiua fauella della patria, & la nostra, che oltre alle altre è leggiadra, & copiosa, essendo non solo à' suoi cara, che dalle balie la prẽdono col latte, ma da' forestieri ancora, & da gli altri huomini amata, egli dicde compenso eziandio, che piu, & più ella polita diuenisse, hauendole drizzata vna Accademia, doue si esercitassero i giouanetti; & nel medesimo tempo alla copia delle parole, & allo artifizio del dire l'opera loro collocassero, ne pure gia mai volle, che alle antiche Lingue Greca, & Latina, con istudio meno ardente attendessero, delle quali questa nostra è vn certo vestigio, & per lo aiuto di cui, che sono piene di dottissimi, & politissimi autori, si puote la nostra con ageuolezza ornare, & dilatare, prendendosi senza quelle in vano ogni fatica in questo affare. Percioche con quãto feruore egli amasse gli studij delle buone lettere, & di tutte le arti liberali, comeche da quello, che al presente da me è stato detto, discernere si possa, quindi si comprende eziandio, perche egli diede in publico quella nobile copia di antichi libri Greci, & Latini posta insieme con cura, & con istudio da' suoi passati, & con sua particolare diligenza, & con grãdi spese accresciuta oltre à ciò, & fatta più copiosa, & à' cõmodi di tutti non pure de' Cittadini, ma de gli stranieri ancora la propose. Hora quãto sia stato grãde questo benefizio, & quanto e' debba essere à gli amatori delle lettere grato, & in pregio lo ha conosciuto chi in quella è andato alcuna volta. Perche chi è quegli, che di tanta facultà, & di tanta copia di antichi libri, & quando gli harà presi in mano, & con diligenza riuoltati di fedel-

tà

ad cotanto grande non ſi ammiri: perche il numero degli autori, & degli ſcrittori di molto grido, è grande in tãto, che e' nõ paia, che e' ceda à quelle cotanto celebrate librerie de' Re di Aleſſandria, & di Pergamo. Perche la copia di queſta coſa di Eumene, & di Attalo fratelli fu in tãta grandezza, che è ſtato da autore di molta grauità laſciato ſcritto, che nella libreria di quelli furono dugento mila ſemplici ſcrittori collocati, talche da queſto ancora ſi comprẽde la grãdezza dell'animo del Duca noſtro, che non hà voluto ſolamente gli honorati ſtudy de' Re potenti imitare, ma oltre à ciò in tanta difficultà di queſta opera non abile nella età noſtra hà poſto ogni cura per auanzargli; conciò ſia che con fatica minore in quei tempi, ne' quali ogni coſa di ottime arti, & di ſcritti di quelle era piena, à lode cotanto grãde ſi peruenìſſe. A queſto animo ancora, & à queſto ſuo fatto liberale è conforme, & ſimigliãte, che i libri delle Pandette con un libro molto antico, & fedeliſſimo con diligenza, & con iſtudio di vn ſaggio vecchio, & grã dottore confrontati, che appreſſo noi à guiſa di coſa ſãta, & preziosa ſi conſerua, tolte in via molti errori, egli procurò che magnificamente e' foſſero ſtãpati: & queſto eccellente bene, di che noi ſoli godeuamo, volſe, che tutti gli huomini cõ eſſo noi participaſſero. Hora di quì auuenne incõtanente, che foſſero i Dottori di legge da molti affanni, & moleſtie liberati, i quali ſpeſſe volte nella lettura de' cerrotti libri, & nello interpretare le leggi, come in perigliosi luoghi, & aſpri dubitoſi ſi arreſtauano. Ne ſeguì per queſto quello, che falſamente alcuno harebbe giudicato, che queſto, come vn teſoro fatto cõmune à tutti, & publicato, la voglia, di che gli ſtudioſi ſi accendeuano di vedere il libro ſteſſo attentamente ſi eſtingueſſe, eſſendoſi

doſi più preſto accreſciuta, & infiammata: Concioſia che venendo à vedere queſta città molte genti ſtraniere per molte cagioni, & giuſte, non pochi ſono quelli, che quì dal diſiderio di vedere queſto ſolo vegono infiammati, & di vero con molta ragione: peroche chi è quegli, che non brami di vedere vna nobile ricordanza cotanto antica, & degna di ogni riuerenza, onde ſieno vſciti tanti, & ſi grandi aiuti al fare giuſtizia con ordine, & ſenza errore, & per acquetare le liti drittamente? Perche eziandio in queſta età la città noſtra è copioſa di nobili maeſtri, & di quelli, che le ſtatue di bronzo fanno, & di marmo, di Pittori, di Architettori, & di maeſtri di leggiadre arti, & che nato ci è vn numero di eſſi così grande, & iſquiſito, quanto in tutto quello, che reſta della Italia à pena ſi ritroua, dal medeſimo riconoſcere ſi dee; il quale hà queſti ſtudy in ogni tempo fomentati; di cui egli ancora molto era intendente, & tenne i principali di eſſi in grãde honore, & i giouanetti, perche gli andaſſero imitando con guiderdone, & cõ lode incitò; Peroche (ſi come è ſtato ſcritto) molti riuſcirono maeſtri ſingulari in Atene per eſſere il terreno nativo di marmo abbondeuole, quel commodo, che quiui generò il vigore, & la natura, del terreno, appo noi procurò il conſiglio, & la induſtria del noſtro prudentiſſimo Signore, hauẽdo più oltre vna Accademia edificato commune alle tre arti di ſopra nominate, perche in eſſe dà teneri anni tantoſto ad eſercitarſi incominciaſſero, & per la gara, & per lo ſtimolo aggiunto ad acquiſtarne ſomma lode ſi alzaſſero. Ma l'opera, & la induſtria delle mani de' principali, & de' proprij maeſtri egli vsò per adornarne la città, & perche ella à ſomma horreuolezza peruenſſe.

Pero

Peroche quale città della Europa si troua in questo tempo, in cui sieno vedute statue di bronzo, ne ritratti del nostro Saluatore, & della sua sātissima compagnia in maggior numero, doue più tauole, & più vaghe di Pittori eccellēti, hauēdo procurato, che quella antica stanza, che e' chiamauano la Sala grande, & tutte le sua mura, & il palco di nobili pitture fossero adorni, non solo per conto de' disegni, & de' colori degni di essere guardati, ma eziādio cō fatti chiari, & horreuoli de' nostri antichi, & eō suoi propry, & notabili ancora, per li quali egli i suoi nimici abbattè, da essere ammirati. Che luogo nel mōdo si ruroua così pieno di tāti edifizii, & tanto spesi, et leggiadri, così sacri, come laici? Ma da per voi hauete conosciuto, quanta bellezza, & quanto splendore egli ha arrecato à' tempij, et alle Chiese, hauendo tolto via da quelle i tramezzi, che stauano àtrauerso, & che impediuano la vista, di maniera, che elle ad vn tratto non poteſſero essere vedute. Per questa cagione così è stata restituita la sua forma, & la grādezza a' luoghi sacri, & oltre à questo la diuozione, & la maestà maggiore è diuenuta, ponēdosi à noi subitamēte innāzi à gli occhi di altari, et di imagini di tāti ritratti col pennello vn numero grādissimo. Perchi quāto più leggiadramente, et cō maggiore magnificēza si sia incominciato poi à edificare le cappelle, & si fabbrichino ogni giorno, è à tutti manifesto. Egli fu opera maggiore, & che marauigliose vtilità, e cōmodi in se cōtiene, che essendo gli Vfizii, e le stāze de' magistrati disgiunte, & l'vna dall'altra molto di lungi situate, egli congiugnere le volse, et che in luogo molto vicino e' rēdessero ragione, hauēdo messo nel mezzo vna via da quelli nominata, et per cagione de' medesimi bellissime stāze fabbricate. Per la qual cosa

fu

ſu queſto conſiglio à quelli, che litigauano mirabilmente accō
modato, & ancora ſcemò de' Notai, & de gli Auuocati delle
cauſe la fatica, che per lo adietro co' clientuli erano forzati
in quà, & in là adire ſcorrendo, & malageuolmente le cauſe,
che haueano preſe, poteuano difendere. Ma col medeſimo cō
ſiglio preparò egli vn palazzo per lo Podeſtà, et per li Giudici
delle cauſe ciuili, et queſto con magnificenza di vero, & in tut
ee le parti adornato, eſſendo cōdito ancora di dolcezza per la
viſta del fiume, che correndo quaſi lo bagna, & de' campi ſi-
milmente con leggiadria coltiuati. A queſto conſiglio è con-
forme, che egli ordinò vn luogo per le ſcritture, hoggi chiama-
to Archiuio dal nome Greco; in cui le ſcritture de' teſtamenti
foſſero tenute in cuſtodia fedelmente, & delle coſe dagli huo-
mini del ſuo dominio in fra di loro contrattate, hauēdo à quel
li gran pene minacciato, che in ciò alcuna fraude haueſſero
commeſſo, occorreudo ſouente per lo adietro, che elle con po-
ca diligenza guardate ſi perdeſſero, & di molte liti, & di oc-
cultare la verità foſſero cagione. Ma più, & più ogni giorno
ſi conoſce, quanto grande vtilità quindi ne ſurga, in guiſa, che
é'ſia da marauigliarſi, che in vna città cotāto nobile, & guer-
nita ab antico di ottime leggi, & iſtatuti, come è la noſtra, vna
Corte di tanto giouamento in ſi lungo tempo non ſia ſtata co-
noſciuta. Egli è oltre à quello, che ſi è detto, manifeſto, che al-
la ſanità de' mercanti, & à cōmodi egli proueide, hauendo pro
curato, che quel luogo, oue eglino ſono vſati di dimorare paſ-
ſeggiando, coperto foſſe, & da ogni ingiuria dell'aria difeſo, et
ciò con fabbrica magnifica, & leggiadra, & che non gioua
ſolamente, ma oltre à queſto arreca grandiſſimo diletto.
Che dirò io della caſa ornatiſſima, & piena di maeſtà, nella

quale

quale poco tempo adietro egli viuea, incominciata già da vn noſtro cittadino di grande animo, & che con ſuo altiero ſentimento la fortuna ſua, & la ſua condizione auãzaua, da lui nondimeno poſcia accreſciuta, & à reale magnificenza, & dignità alla perſona ſua conueneuole ridotta? della quale fabbrica con ſomma cura di lui, & con infinito ardore di chi ne diede il diſegno artifizioſamente edificata (comeche ella inſino ad hora compiuta non ſia, ne condotta alla ſua fine) neſſuna più ampia, neſſuna più perfetta, neſſuna in tutto il mondo più bella ſi ritroua. Ma in quanto allo hauere fabbricato quello aſcoſo Corridore per cui dallo antico al nuouo palazzo liberamente e' trapaſſaſſe, & al godere le delizie, & i luoghi ameni del nobile giardino, ciò fece i Romani Pontefici imitãdo, che ancora eglino hãno vno occulto Corridore, per lo quale dal palazzo di S. Pietro, quando cõmodo torna loro, ò quando alcuno graue accidente ſopraſtà, ſicuramente in Caſtello ſi riducano. Che dirò io del ponte parimente per ſoperchio di acqua, & per impeto del fiume abbattuto, ma da lui per ſua diligenza riparato? del quale eſſendo priuata la città, mãcaua di molti cõmodi, & di ſuo ſplendore non picciola parte hauea perduto, & del tutto ne pareua monca, & lacerata: ma racquiſtato al preſente, & per opera del medeſimo architettore à maggiore vtilità ridotto, & leggiadria, ella ne è più fiorita, & di queſto ſuo bene oltre à modo grãde ſi gode, & ſe ne eſalta. Che de gli aquidotti, de' fonti, de' coloſſi, delle colonne nella città in molti luoghi collocate, parte da Roma condotte, parte dalle noſtre terre, & dalle caue tratte? Delle quali caue eziandio alcune per iſtudio, & per diligenza di lui ſono ſtate mueſtigate, da cui ſi cauano pietre di colori vary diſtinte, & che

& che per vaghezza, & per leggiadria non cedono à quelle, che da Chio, & da Pentelia, & dalle altre Isole della Grecia cauate anticamẽte, erano portate in Italia, et seruiuano, perche la città di Roma più adorna diuenisse. Da quelle ancora onde si caua altra materia, & oro, & metalli simiglianti vi si traggono; & egli diede indizio di certi luoghi nuoui, & gli antichi con istudio maggiore, & con fatica andò esercitãdo: & si come queste caue, così quelle parimente, onde si prendono quelle cose, che & al comporre le medicine, & al dare la salute ad ogni sorte di animali in molti modi, & à molti altri bisogni della vita sono opportune. Ma egli chiamò quà molte arti oltre à questo, delle quali eramo bisognosi, parte vtili alla vita, parte piene di splendore, & intese, che quelle, che ci erano primamente, più isquisite diuenissero; à fine che la città abbondasse di ogni cosa, al bene, & beato viuere accommodata, & stesse di ogni cosa in gran douizia: Tra le quali ci hà quella, che col tessere i magnifichi panni d'arazzo, & col distinguere con oro, & con argento si fattamente va tutte le cose imitando, & dipignendo, che elleno col pennello, et con colori in miglior forma isprimere non si possano; del cui nobile artifizio nessuno segnale appresso noi si trouaua. Ma accioche morti coloro, che con prouisioni grandi egli hauea chiamati, ella non si spegnesse, pose gran cura, che da quei maestri ottimi vna schiera di giouanetti, che e' diede loro, fosse ammaestrata, ne' quali, perche fossero nutriti ancora, et da premio incitati, spese copiosamente. Le cose adunque di sopra dette, & queste peraauentura parimente operò egli à simiglianza della città di tutto il mõdo capo, et delle città nobili della Grecia. Ma ne questo luogo, ne questo tempo comporta, che io tutti i

suoi

suoi modi vadia raccontando, co' quali diuenne per lui più potuta la città, hauendo egli ancora le più basse, & ascose parti del terreno più fertili rendute, oltre à che elle sono à voi note interamente, & di tutti innanzi à gli occhi collocate. Non meno adunque, che Cesare Augusto si puote esaltare per lo studio, che e' pose nel fare adorna la città, il quale à non picciola lode si attribuiua, che quella Roma, la quale di mattoni hauea trouata, egli di marmo lasciato hauesse. Chi non ha sentito ricordare, che nuoue città, & castella in luoghi necessary sono da lui state edificate, & che non solo in terra, ma nel mare eziandio, per chiudere l'entrata a' nimici, elle con diligenza furono fortificate, se alcuno gia mai prẽ desse ardire contra questa contrada di far forza, & di atterrare questo stato gagliardissimo. Peroche nell'Isola dell'Elba egli edificò vna città, la quale volle, che da suo nome fosse chiamata, secondo l'antico costume de' Re, & de' Romani Imperadori, che ad alcune terre, & ad alcuni popoli fossero stati capi di questo benefizio principali. Ma ella in luogo molto opportuno è situata, & guarda vno ampio porto, à cui ne' tẽpi vicini all'età nostra è stato dal ferro il nome imposto, perche gran copia di quello è portato da quella Isola in terra ferma; ma anticamente dalla naue Argo, Argoo era nominato, dalla quale portati quei giouani scelti (come ne cantarono i Poeti) lasciatosi adietro l'Isole d'Eri, nelle quali egli no primamente haueano preso terra, in quel porto nauicarono, & quiui per alcuno spazio pigliarono diporto. Il fare menzione del mare, & di questo luogo mi ha fatto souuenire, perche oltre al proposito io tocchi breuemente vna battaglia auuenturosa appresso Piombino per lo consiglio di lui contra

l'Armata Turchesca combattuta: Percioche in quel tempo, che i più fieri nimici del Signor nostro con ogni suo potere, & di quei, che con esso loro erano in lega lo contrastauano cõ guerra, non si vergognarono eziandio nel lito vicino alla custodia di lui allhora raccomandato di sfignere innanzi quella gente barbarissima. Per la qual cosa essendo i Turchi discesi in terra, non lungi da Piombino verso Leuante con isperanza di pigliarlo, & predare il paese vicino, furono messi in volta, e'n isconfitta, spogliati delle armi, & gran numero di quelli tagliati à pezzi, & talmente grande, che quasi vote restarono le galere di chi le difendessero, ne ardirono poscia di fare oltraggio à gli habitatori delle riuiere di Toscana, ò di cauare il piede fuori delle naui. Haueua mandato poco innanzi il nostro accorto Principe, & che si aspettaua, che questo hauesse ad interuenire, in aiuto à quella contrada parte de' suoi proprij soldati, & alcune cõpagnie di Lamagna con pochi caualli, guidate dal S. Chiappino Vitelli, per lo valore de' quali tutti si hebbe questa honorata vittoria. Questo adũque, che io soggiugnerò al presente, comeche alla sua lode di sopra appartenga, con cui egli ordinò, che tutti i luoghi di suo dominio fossero fatti forti, & ornati, da quello, che dire si dee conseguentemente nondimeno non è fuori di proposito. Perche e' cominciò à fabbricare vn porto molto grande, & per comprendere gran numero de' più alti nauili di sito molto largo, non rispondendo quello, che prima vi era, ne alla grãdezza dell'animo suo, ne alla sua cupidità in parte alcuna. Io intendo quello, che à canto à Liuorno è situato. Ma questo disegnato, & fornito in qualche sua parte di grandissimo numero di galee è capace acconciamente. Egli è posto dalla

par-

parte ſiniſtra del Caſtello, non per iſpatio lontano molto da quel luogo, doue vna torre allo entrare, & nella bocca di eſſo collocata con perpetuo lume, onde ella è chiamata Fanale di lungi della ſicurezza del porto fa ſegno alle naui. Peroche da man deſtra ci è vn picciolo porto parimente, chiamato nel tẽpo adietro dal numero delle vicine torri, la villa Triturrita, i veſtigij delle quali torri ancora appariſcono, auuengache ſtato vi ſia aggiuntone la quarta, & più ampia, & di più bellezza dall'vltimo tẽpo, quando ella è ſtata fabbricata, la Torre nuoua nominata: perche qualche volta dallo ſtretto luogo del maggiore eſcluſe poche galee in queſto porto ſi ricouerano. Ha imitato adunque in ciò il GRAN DVCA DI TOSCANA quelli antichi Romani Imperadori, i quali prouedendo parimente alle vtilità della Italia, & alla ſalute de' naui gianti in molti luoghi edificarono ſimili opere magnifiche, te porei; hauendo gittato fondamenti molto forti, & in vn certo modo fatto alla terra violenza. Al commodo medeſimo prouide ſimilmente, hauendo da Luuorno tirato vn foſſo inſeno à Piſa, per lo quale ſicuramente, & con ageuolezza in ogni tempo le mercanzie co' nauicelli inſino à Piſa foſſero portate, oſſendo innanzi, quando erano per penetrare, doue mette il fiume in mare, forzate molte volte ad aſpettare tempo opportuno, & molte erano nella foce di Arno profondate. Ma, ſi come con queſto foſſo è diede a' mercanti non picciole vtilità, così i terreni di Piſa tutti egli aſciugò, che ſi ſtauano nelle acque ricoperti, & più fertili gli fece diuenire con ſua gran cura, & cõ iſpeſa grande parimente, hauendo per entro à quelli tirate molte foſſe, per le quali l'acqua ſi ſgorgaſſe, dando alla ſanità dell'aria cõpenſo parimente. Perche quella

città, che prima non ſenza cagione era creduta peſtilente, al preſente è molto ſana, & libera da ogni paura ſi fatta di malattie. Queſto medeſimo Gaio Ceſare ancora di fare hauea diuiſato, il quale vtiliſſimo conſiglio nondimeno, & à tutta la Italia opportunò (peroche hauea in animo di ſeccare le paludi Pontine) egli à fine non conduſſe, ma dalla morte oppreſſato, ne gli diede principio eziandio. O huomo nato per vſare in altrui liberalità, & con le ſue grandi ſpeſe, & fatiche per ſollenare i mali, & pericoli degli altri huomini, egli hebbe vn fine medeſimo del tutto horreuole, & glorioſo, che e' fu capo, & principale di vna nuoua Religione à quella di Hieroſolima ſimigliãte, dal nome di Sãto Stefano chiamata: la quale foſſe vn baſtione della Religione Chriſtiana, & del cõtinouo con gli nimici crudeliſſ. & co' rapaci Corſali guerreggiaſſe; Peroche à quello di Temiſtocle sẽpre il cõſiglio ſuo fu conforme, et fermamẽte riputò, che la ſignoria del mare, & il potere cõfermano le forze, et auãzano lo ſtato. Ma à queſto ordine oltre à ciò, perche egli più ſtabile ſia, e più gagliardo, e molte terre, et entrate ferme attribuì, & gli edificò molti tempy in Piſa, & molte ſtãze parimente; et dalla ſedia ſãtiſſima di Roma per adornarla grandiſſ. cõmodi ottenne. Per lo che vn numero copioſo di huomini chiari, et illuſtri per oſſeruarla, et eſercitarla riuerẽtemente ſi fece ſcriuere in quella, e le faculeà, e le lodi di lei grãdemente ſi accrebbero. Ma hauẽdo il mare vicino, che era infeſtato, e pieno di Corſali purgato in grã parte, egli fatta ſcelta di fortiſſimi ſoldaei cõ le ſue proprie armi fortificò la terra di ſuo ſtato parimẽte; di cui poiche grã numero ne hebbe ſcritto, et guernitala di Capitani, & di altri ordini di guerra, volle, che foſſero ſpeſſo eſercitati; & i corpi di quelli natu-

ral-

turalmẽte poderoſi, eſſendo in mõtagne, et in luoghi aſprinati, & alleuati con aſsidue fatiche, e cõ eſercitazioni più gli cõſermò, e fece, che più atti e' diuenissero à ſofferire il caldo, e'l giele, et gli altri affanni della guerra. Ma quelli poſciache in tutti gli altri ſuoi vfizii ſi ſono sẽpre del ſuo Signore dimoſtrati ſedeli, et amatori, nõ hanno mãcato di eſſere preſti à queſto tẽpo doloroſo parimẽte, e col cordoglio, et cõ altri ſegnali di grã piãto hãno paleſato, che dolore della morte di lui eglino habbiano preſo, hauẽdo mãdato al mortorio, che ſi è celebrato, come ſi coſtuma i ſuoi Capitani, & i ſuoi Alfieri, i quali hauer e potuto vedere nõ meno affitti dal dolore, che ſe ciaſcuno di loro il ſuo proprio padre perduto haueſſe, la medeſima diſpoſizione di animo ſimilmente, et il medeſimo habito hauere potuto vedere degli huomini d'arme; percioche ſi come molto prima cõ le genti à piè, e cõ la fermezza, et ſtabilità delle legioni, et cõ cauai leggieri egli hauea queſto ſtato rẽduto gagliardo, così poi lo ſtabilì con le bãde degli huomini d'arme nõ meno al maneggiare opportune, accẽdendoſi per voglia i nobili giouani per dimoſtrare in queſta ſorte di milizia il ſuo valore. Ma hauendo l'ottimo Principe inteſo alla noſtra ſalute, et alle noſtre vtilità inteſo ſtudioſamente, et dato alla Rep. mentreche egli ſtette in pace vtiliſsimo compenſo, et ornatala cõ tutti queſti modi, che io ho detto, et cõ altri parimente, cõ queſte ſue armi, e con queſte forze diede aiuto a Re potentiſsimi ancora, et ciò ſempre in guerre pie, & che furono fatte, ò cõtra il più crudo, e perpetuo nimico noſtro, ò contra i ribelli della Chieſa, ò de ſuoi Re legittimi. Perche mãdò et grandi aiuti à Carlo Quinto Imperadore molte volte, & di danari ſouente il medeſimo ſouenne.

Ma quanto COSIMO da Carlo Quinto amato foſſe affettuoſamente, e quãto dello ingegno, et della prudenza di coſtui

ancora giouanetto ne fosse fatto giudizio singulare, io mi stimo, quãdo in Genoua egli lo salutò, che e' sia assai manifesto. Per la qual cosa e' fu adorno di quel grado di honore, di che egli era vsato di honorare i Principi illustri sommamente, & che erano forniti di notabile valore, et si cõpiacque, che e' fosse vno di quella famosa, & santa compagnia, la quale in questo tẽpo è piena di dignità, & che si dice essere vn ritratto di quella antica schiera, & fedele de' più valorosi giouani di tutta la Grecia, che dalla terra de' Colchi à conquistare il vello dell'oro ne andarono, & mandò l'inuittissimo Imperadore à costui proprio dell'honorato dono l'horreuole segnale. Et egli sempre per questa cagione, come figliuolo molto pietoso, cõ tutto quello, che e' potè, gli diede aiuto volentieri: & à Massimiliano figliuolo del fratello, che nel grado medesimo ampissimo di honore al padre succedette, quãdo dal Signore de' Turchi gli fu mossa guerra, mãdò parte simigliãte temẽte delle sue gẽti d'arme valorose. A cui oltre à ciò non è cosa manifesta, che il nostro GRAN DVCA COSIMO con due cose, cioè, & con parte non picciola di sue genti da combattere in guisa nobile guernite, & con le compagnie di gran potere, & con grã numero di danari similmente souenne il Re di Francia contra coloro guerreggiante, che dalla potestà del Pontefice Romano, & dalla sua autorità, & dal suo dominio si erano ribellati? Ma io voglio al proposito tornare, & dire breuemente de' proprij beni di questo huomo oltre à modo auuenturoso, & de' suoi contenti, perche essendo egli di bellezza corporale fornito nobilmente; concioßia che egli fu bello, & grãde di statura (che della robusta dispositione, & delle forze nõ occorre, che io fauelli, vincendo egli in quella tutti gli altri)

& vna grauità della natura infusa, & vna maestà non mediocre possedendo, alla sua sorte, & alla condizione, che nella città è riteneua, cõforme à marauiglia; Hebbe eziãdio vna stirpe di figliuoli delle doti medesime formita, & essendogli stato dato dalla natura vn dono di singulare auuenentezza, procurò, che da vantaggio le femine co' maschi parimente con esercizii honoreuoli politi riuscissero, hauẽdo in casa, onde imparassero lettere Greche, & Latine, & fossero oltre à questo nelle scienze di più stima ammaestrati. Ma per non dire hora di colui, che de' maschi venne il primo in questa luce, peroche fu femina quella, che (per vsare le parole di poeta) donò il nome à COSIMO di padre, fu questi per due cagioni degno di essere Principe nominato, et perche egli fu trà maschi il primo, & perche & dauea della Repub. riuscire Principe, & Signore; Io dico, per non dire hora di costui, vero sembiante di suo padre, parto prezioso della madre, gli amori, & le delizie di amendue, fatto polito di ogni dottrina liberale, hauendone hauuti due, che nel collegio de' Cardinali sono stati eletti; amendue furono in guisa eccellente ammaestrati: de' quali quegli, che già fornì i giorni suoi, gran paragone di bontà, & di castità marauigliosa, anzi di viuersi quieto, & tutto nella notizia delle cose abbandonarsi: ma quegli, & che viue, & che è da bramare, che è viua lungo tẽpo, non essendo dalle belle lettere alieno, seguita più presto vita per adoperare in negozii impiegata, & messa homai, si come egli è auueduto molto, & acuto, ne ha non picciola lode conseguito; del cui animo parimente, et del valere è Don PIETRO, il minore de' fratelli tutti, hauendo già gran titoli nelle cose di mare, e nel gouernare vna armata conquistato. Ma tra le molte sorelle re-

reſta in vita ſolamente la Signora ISABELLA (*perche quella, che fu ad Alfonſo Duca di Ferrara maritata, poco tempo potè i ſommi beni di cotanto horreuole, & illuſtre matrimonio godere, et morendo laſciò al padre, & al marito per le doti grandiſſime di ſuo ingegno non mediocre diſiderio di ſe ſteſſa*) *la Signora* ISABELLA *adũque, la quale col Sig. Pagolo Orſino fortiſſimo Guerriero, et nobiliſſimo è cõgiunta in matrimonio, eſſendo paſſate le altre di queſta vita, & eſſa ogni dottrina liberale, et degna di donna nobile frequenta ſtudioſamente: nella qual coſa va ella imitando quelle antiche donne di Roma, le quali molta cura negli ſtudij Mattematici ponenano, eſſendo da diſiderio acceſa grandemente per conoſcere le coſe del cielo, & il naſcere delle ſtelle, e'l tramontare, ne con minor feruore ſi mette nondimeno, per conoſcere la deſcrizione de' luoghi particolari, & di tutto il mondo. Ne ſtimo io, che e' biſogni con ſilenzio lo ſtudio grande trapaſſare, che ella vſa le ſue terre, & i ſuoi giardini coltiuando, & ogni qualità di arbori inneſtati diſtinguendo; nel quale affare ſeguita ella il conſiglio del padre, et l'artifizio, che oltre gli altri huomini, non ſolo Principi, ma priuati eziandio era appreſo da queſto ſtudio, giudicando poterſi malageuolmente coloro huomini liberi, & galanti nominare, che gia mai col ſuo ſentimento queſto piacere guſtato non haueſſero, che per prẽdirlo in ſimil modo furono quei Re antichi diſidroſi oltra modo. Ma hauendo preſo de' figliuoli, di cui egli fu ſempre molto amoreuole, molti diletti puri, & mondi, & molte coſe veduto nella ſua vita, che gli diedero non ſenza cagione contento grãde; peroche neſſuno infino ad vn certo ſpazio di tempo fu più auuenturoſo, neſſuno ne per volere di* DIO *Ottimo Maſſi-*

mo,

mo, ne per induſtria ſua, ne per iſtudio più beni, ne maggiori conquiſtò, di neſſuna altra coſa ſi rallegrò cotanto, che quando egli occorſe di dare per moglie al ſuo molto diletto figliuolo la Signora GIOVANNA *d'Auſtria, nata Regina, & figliuola di Imperadore, & ſorella di Imperadore, perche queſta coſa di allegrezza lo innalzò, & andò con vn certo contento infinito al petto di lui penetrando: del quale ſuo animo, & del diletto ſingulare, che di queſte nozze grandemente bramate hauea preſo, egli grandi ſegnali ne diede, & euidenti. Perche quali nozze con apparato cotanto, & con iſplendore di tutte le coſe, ne di lui ſolo, di cui fu proprio queſto bene, & certo, ma eziandio di tutta la città furono gia mai celebrate, che & ella ſteſſa, ſi come egli era coſa diceuole, ſi allegrò, & riputò di vero, che la dignità ſua oltre à queſto per la chiarezza della famiglia piena di magnificenza con parentado à lui congiunta ſi auãzaſſe. Ma queſta allegrezza marauigliosamente nell'animo del Principe ſapientiſſimo maggiore diuenne, quando la vita, & i coſtumi della nuora molto commendabile egli vide in fatti. Peroche qual donna è di più prudenza, quale più modeſta, quale di humanità maggiore? douendo riputarſi vn certo eſempio di bontà, di religione, di caſtità dal cielo diſceſo, onde le altre facciano la vita loro più polita? Ma perche io più diffuſamente delle ſue lodi ho fauellato in altro tempo più al paleſare le virtù di lei opportuno, non diſtenderò molto al preſente il mio ragionamento; ne le coſe vtili molto, & propizie con quelle di danno, & doloroſe anderò più rimeſcolando. Il medeſimo oltre à queſto (perche laſciando da parte gli honoreuoli eſer-*

cizii de' figliuoli, me ne tornerò ad alcuni ſtudij del padre di qualche lode degni, che & eglino ſteſſi, auuengache del tutto non ſieno propry di huomini felici, nõ ſi deono ſtimare lontani tuttauia dalla cõdizione di quelli, ne dalla dignità, percioche tutto quello, che rende l'animo adorno, & à gli huomini quandocheſia arreca giouamento, nella perſona di quelli parimẽte la lode ſi procaccia) il medeſimo adunque oltre à queſto, hauẽdo in luoghi alpeſtri, & nelle ſelue vſato molto tempo, impiegandoſi grãdemente nella caccia, ogni ſorte di fiera, & la natura loro, & di che elle ſi nutriſcono conobbe nobilmente, ſo come ancora degli alberi, & delle herbe, & per mantenere la vita, & per diſcacciare da corpi le malattie; onde ſi prende qualche aiuto, & onde danno alcuno naſcere poteſſe, ò peſtilenza, per potere la medeſima diſtruggere. Quello, che ancora di quel grande Aleſſandro di Macedonia da molto approuati autori è ſtato ricordato, cõ verità ſi puote dire cõ lode del noſtro DVCA COSIMO *grãde ancora eſſo, che e' ſi dilettò molto, et molto della ſcienza della medicina; perche egli ſi dice, che quel Re nõ ſi contentò ſolo della notizia delle medicine, ma che à queſta ſottile cõſiderazione egli aggiunſe l'adoperare eziandio, dando di vero, quando infermauano, a' ſuoi familiari, & intrinſechi compenſo, & curando i mali di quelli con ſtudio, & con fatica, hauendo fatte alcune coſe al medicare pertinenti, & inſegnato in qual maniera per lo mezzo de' cibi preſi con ragione poteſſe altri ſouuenirſi. Perche molte medicine ci fanno ferma fede, che Mitridate Re di Ponto nella medeſima notizia poſe molta cura, eſſendo da lui proprio ſtate nominate: ma chi è quegli, che non ſappia, che il noſtro Gran Duca fu vſato di fare queſto medeſimo ſouente, nè*

ſolo

ſolo hauere hauuto in coſtume di mandare rimedij de' mali à Cittadini ammalati, ma à gli huomini di lotano paeſe, & ſtranieri, & a' Principi eziandio. Ma comeche non ſieno friuole queſte lodi, hauendole queſti da me nominati appetite, & altri Re ancora, & huomini potentiſſimi, che io ho tralaſciato, egli è aſſai coſa manifeſta, che il DVCA COSIMO *di molto maggiori fu fornito, & che per lo conſentimento di tutti ſono commendate. Di cui perche io fauelli ſarà di ſotto vn luogo più accommodato; perche hora la importunità degli nimici à dire contra mia voglia di quelle coſe mi conduce, le quali auuengache molto periglio, & molto affanno à queſto auuẽturoſo huomo partoriſſero, & che, quãdo egli potè, non hebbe già mai ſe non l'honeſto ozio à grado, ma fu oltre ad ogni coſa da guerra cittadineſca alieno, quelle medeſime coſe nondimeno molta gloria, & molto honore gli arrecarono. Il* DVCA COSIMO *adunque noſtro pregiato honore, & colonna del la Repub. per alquãto ſpazio di anni, comeche non ſenza paura interamente, ne libero dalle inſidie de' ſuoi auuerſary, meno ſtimolato nondimeno era viſſuto, ne era ſtato con iſcoperta guerra contraſtato, quando tutto lo ſtato tranquillo di Toſcana fu conturbato incontanente per la ribellione, che fece Siena dalle ſue antiche parti, la quale città eſſendo del Re di Francia venuta in potere, incominciò ſubitamente di ribelli noſtri à riempierſi, diuenuta quaſi porto di loro, & refugio, ò più toſto ſeggio di nuoua guerra futura, che da quelli con ſollecitudine ſi ordinaua, hauendoſi contro allo ſtato pacifico della città noſtra congiunte le genti de' Franzeſi. Ma poiche la valoroſa nazione degli Spagnuoli molto con ſue forze ſi fu affaticata per ricouerarla, non hebbe vigore di cõdurre à fine*

alcune di quelle cose, lequali cõ tutto l'animo intese di fornire. Ma allora, che non senza cagione primamente hauea temuto, conobbe il Duca della Rep. nostra, che quini tutte le cose per recare affanno al suo stato si ordinauano, & se in qualche modo hauessero potuto, per diradicarlo, concorrendoui nimici da ogni parte copiosamente; perciochè egli si pose in cuore, che bene fosse à prendere le armi, accioche non si nutrisse vn male tãto vicino, et che per lungezza di tẽpo crescesse in tal maniera, che poscia si potesse rompere cõ difficultà et atterrare. Per lo che egli mise insieme i suoi buoni soldati, & il potere gagliardo della Rep. à lui cõmessa con le genti, che prima quindi erano state ributtate, et preso di notte il Forte della terra, cõgiunto cõ le mura, quasi in vn tratto assediò la città, et la priuò di molti frutti delle terre, et molti cõmodi. Nella qual guerra, essendo ella riuscita molto lunga, dando i Franzesi, et cõ danari, & con gente alle speranze de' ribelli nutrimento, & la conquistata possessione di quella città con isforzo molto grande difendendo, ardirono eziandio essendo di notte usciti della terra di venire nelle contrade nostre impetuosamente, per andare ad incontrarsi con aiuti nuoui mandatigli per mare dalla Frãcia, et per lo soccorso di quelli priuare la città di qualche parte del dominio; & se potessero ancora discacciare il Duca nostro di suo stato, la quale venuta de' nimici inopinata, & repentina, si come auuenire altrimenti non potea, fece, che ogni cosa fu piena di spauento, & di tumulto, & non passò guari, non dimeno, che questo pericolo, come vn nugolo, si dileguò, essendo ripinti coloro nella assediata terra, che in altrui erano corsi con furore, & per oppressarci, & che le facultà nostre di porre in preda si affrettauano. Ma nõ dopo molti gior-

mi

mi con ſimile animo i medeſimi vna altra volta per diliberarſi da affanno, aſſalirono la parte del noſtro ſtato, et del dominio di coſta alla prima ſituata, donde furono diſcacciati parimẽ ee, eſſendo in vn gran fatto d'arme ſtati vinti, & vccíſo, et meſſo l'eſercito tutto in iſconfitta, et a pena, hauendone molte ferite riceuuto, ſcampò il Generale de'nimici, huomo di animo grãdiſſimo, & di virtù di guerra ſingulare. Della cui battaglia auuenturoſa voi vedete le ſpoglie, et gli ſtendardi appiccati alle mura di queſto eempio ſacratiſſimo. Allora le forze degli auuerſarij furono del tutto abbattute, ne gli animi nõdimeno dalla durezza ſi piegauano ancora, difendẽdo con oſtinazione la città, & volẽdo piu preſto eutte le coſe ſofferire, et eſſere dalla fame diſtrutti vltimamente, che prouare la manſuetudine del vincitore, et la clemenza. Ne molto dopo nõdimeno da ogni ſoccorſo abbãdonati; et hauendo nella guerra nuoue ferite, ee nuoui danni riceuuto, furono coſtretti per forza a darrẽderſi, ne ricuſare quei patti, che voleſſe il vincitore. Ma dopo alquãto tẽpo la poſſeſſione della preſa terra dal Re Filippo potentiſſimo al noſtro Duca, cõpagno di queſta nobile vittoria fu concedura; per lo cui conſiglio, ſpeſe, et armi, hauea ella dato l'vltimo crollo; et per ſi fatta guiſa molto le facultà di lui ſi auãzarono, et molto di lũgi furono i termini di ſuo ſtato allargati. Ma egli non ci ha dignità, ne potenza coſi grande, che alla ſapienza di lui, et al valore conueneuole non foſſe. Bene adunque, et diritamẽee fu queſto benefizio collocato, il quale nõ dirò da Re grato, ma da largo, ee liberale gli fu attributto. Perche ſe to altro nome piũ notabile haueßi, et piũ horreuole, col quale io queſto fatto eccellente del Re ſapientiß. nominaſſi, volentieri adoperrei, eſſendo cõpiuto in tutte le ſue parti, et perche la grãdezza

del

del dono conuiene à Re così potente, & è cosa propria di sua magnificenza, & la persona, a cui egli fu dato, à riceuerlo fu opportuna grandemente. E' si dice, che Marco Antonio hauendosi diuiso lo Imperio Romano con Cesare Augusto diede doni di vero molto ampij a' suoi domestici, & à gli amici, cioè città, regni, stati; perche tra le altre cose sempre è stata sommamente la liberalità di costui commendata. Ma nõ fu quel fatto bene operato nondimeno, che à Cleopatra sua amica cõ troppo larga liberalità e' diede la Fenicia, la Soria, Cipri, grã parte della Cilicia, della Giudea, & della Arabia; nella qual cosa nondimeno egli se stesso sottilmente scusaua in questo modo, & le sue morbidezze, dicendo, che da' beneficii dati, non da' doni riceuuti la grãdezza dello Imperio Romano si douea rimirare. Ne biasimerò quello nondimeno, perche alla medesima Regina e' diede in dono quella famosa libreria di Attalo, di cui di sopra ho fatto menzione, & ne lodo questa donna generosa, la quale bramò di ottenere questo premio grandemente: perche ella volle ristorare il danno, che la città di Alessandria, sedia del suo Regno, hauea riceuuto, quando tra Gaio Cesare, & quel Tolommeo giouanetto, che quiui regnaua in quel tempo, fu combattuto in quella terra: percioche arse quella infinita copia di libri, che haueano i suoi antichi adunato, & tutta fu dalle fiamme diuorãta. Et riputò Antonio, che questa fosse domanda conueneuole, & che dinegare à lei non si douesse, che quel danno, che da huomo Romano le era stato dato, ne fosse fatta ammenda da huomo Romano similmente. Ma colà, onde io mi sono dilungato, mi voglio ritornare. Voi bene Cittadini miei conoscete, quanti frutti; & quanto grandi vtilità dalle cose prospere del Duca vo-

stro

ſtro, & dello ſtato gia quaſi altrettanto amplificato habbiate preſo, & quanto in perpetuo ne ſiate per pigliare. Percioche e' non ſi dee dubitare, che queſta guerra non ſia ſtata giuſta, & quaſi per molte cagioni neceſſaria: perche queſta e quella gente vicina (egli mi sà male eſſer forzato neceſſariamẽte à ſtuzzicare le ferite antiche, et di eſſere coſtretto in certo modo a parlar male, ò più toſto à dolermi di queſta nobile città, la quale e per ingegni abbondeuole, & per la notizia delle ſcie ze honorate viueſi in fiore, riluce per ogni qualità di virtù, et che finalmente è verſo gli altri tutti graziosa, & liberale, & che io ſempre per altro publicamente, & priuatamente ho amato) queſta dico è quella gente, la quale per le coſe voſtre poco liete gia ſi allegraua, la quale con ſua facultà i nimici voſtri ſouueniua, la quale del continouo con eſſo voi ſenza cagione le nimiſtà perpetue adoperaua, eſſendo ſtati nell'animo della moltitudine meſſi di noi falſi ſoſpetti da huomini poco diritti; ma hora per guerra vinta dal voſtro valoroſiſſimo Duca, & da' benefizii di lui raddolcita con buona voglia di ſe ſteſſa, & di tutte le ſue coſe à voi fa parte largamente, & i noſtri beni, & i noſtri frutti gode in ſimil modo, & eſſendo gli animi riconciliati con eſſo voi, ſi viue inſieme lieta per lo giuſtiſſimo imperio di queſta caſa molto auuenturoſa, & quando ella aggualia il ſuo preſente ſtato pacifico, & quieto con quello, per lo quale da ſuoi huomini il più delle volte ſedizioſi, & turbulenti era gouernata, ella giudica hauere la ſua condizione auuenturoſamente trapaſſato, & gioiſce di eſſerſi diliberata da vn peſo grauiſſimo di affanni. Ma poiche il Duca vero ornamento, & ſplendore di queſta età, col ſuo conſiglio, & col valore i termini del ſuo ſtato dilatò, et quaſi à ſuo dominio tut-

ta la Toſcana ſottopoſe, concioſia che e' foſſe, et foſſe chiamato Duca de' Fiorentini, di vno ſtato largo, & potente, & de' Saneſi ſimilmente, di dominio grande, & fruttuoſo, egli parue à Pio Quinto Pontefice Maſſimo, et Maſſimo, et ottimo, & che ne' tempi noſtri l'antica innocenza, & la ſincerità della ſedia ſantiſſima ha rinnouato, poſcia che hebbe conoſciuto la religione di lui, & l'animo eccellente verſo la dignità dello Imperio Romano, hauendo alla vittoria di Carlo Re di Francia dato vtile compenſo cõ ſue armi, per la quale i nimici comuni egli affliſſe, e' parue à quello dico, che il DVCA COSIMO, che per ſommi honori era in fiore, oltre à queſto foſſe ornato da vantaggio, & con piu ampio titolo aggrandito: & ſi come egli era grande per le coſe da lui operate, & per la grandezza dello ſtato, & per la natura notabile, & illuſtre, & per li coſtumi de' popoli, à cui egli comanda, coſi eziandio che egli ſteſſo Gran Duca foſſe nominato, & cio, di tutta la Toſcana, terra, che per lode di religione ha hauuto vigore ſempre mai, & la noſtra da cielo diſceſa, & di tutte le altre la piu vera riceuè principalmente, & inſino à queſto tempo la conſerua immutabile, & la mantiene. Ne ſi dee con ſilenzio in queſto luogo il gran benifizio del Gran Duca noſtro trapaſſare, non ſolo verſo lo imperio del Pontefice, che egli tenne ſempre in riuerenza, & in honore, ma verſo tutte le nazioni religioſe parimente, & che ſono dal nome del ſuo principale, & Saluatore nominate. Perche eſſendo meſſo in cuore da DIO, Ottimo, Maſſimo à queſto Pontifice innocentiſſimo, & acceſo di voglia di dare alla ſua greggia giouamento, che alla cura ſua era commeſſa, che e' riconciliaſſe gli animi de' Re, & de' popoli Chriſtiani, & gli ſpigneſſe poſcia contra il nimico crudeliſſimo

liſſimo à guerreggiare, il che egli ſollecitamente operò, et for-
nì queſto molto commẽdabile conſiglio con ſua gran fatica, e
con ſtudio, che di queſta lode, & di queſta ſomma gloria in
quãto ſi puote per cõſigli humani il futuro antiuedere, egli mi
miſtro, et compagno neſia ſtato, per nõ lo nominare autore, ne
principale, che ſi direbbe per auuẽtura con verità, ma to nel ce
lebrare le ſue lodi, et le ſue geſte honorate voglio, piu preſto pa
rere ſcarſo, & rimeſſamente fauellarne, che di falſità venire
ad alcuno in ſoſpetto, & eſſere creduto di aſſegnare à colui m-
finta gloria, che per la ſua propria, & naturale riluce in ogni
parte. La qual coſa nondimeno ſi induranno à credere ageuol
mẽte, et del tutto eſſer vera ſtimeranno quelli, che anderanno
conſiderãdo con quanta cura, con quanto ſtudio, con quanto
ardore di animo egli tutte le coſe procuraſſe, che in cio erano
al guerreggiare pertinenti, & quante galee egli fece guerni-
re, & fabbricare, dimorando tutto il verno, che ſeguì, tra
laſciate le altre coſe tutte, nello Arſenale continouatamente,
& con la ſua preſenza, & con lo ſtimolo aggiunto, mentreche
l'opera ſollecitaua con iſtanza, affrettando. Ma quanto frut-
to habbia queſta ſua cotanta diligenza partorito, & i gran-
di aiuti, che egli mando, perche queſta guerra ſommamente
pia, & ſalutifera ſi trattaſſe, & perche quindi vna vittoria
notabiliſſima ſe ne otteneſſe, come auuenne, aſſai è à voi chia
ra coſa, & manifeſta: à quelli più è nota non dimeno, che in
quella battaglia terribile di mare preſenti ſi trouarono: per-
cioche eglino non finano di commendare il valore de' fortiſſimi
ſoldati, & la velocità delle galee nominate, & di alzarle con
lodi grandiſſime inſino al cielo. Con l'animo medeſimo nel ſe-
quente verno egli ſi diede à queſta cura ſtudioſamente, ne

reſtò già mai di prouedere ogni qualità di armi, & di ſtrumenti, & tutte le coſe finalmente, con l'aiuto di cui l'armata fioritiſſima conſeguiſſe vna lode alla paſſata ſimigliante, & di dare con ſommo ſtudio, & opportunamente quelle coſe tutte, come quegli, che da diſiderio di vera gloria fu ſempre infiammato, & giudicò principalmente, come era, che foſſe coſa piena di dignità, & conueneuole, neſſuna fatica ricuſare, neſſuno pericolo ſchifare, à neſſuna ſpeſa perdonare, perche la gloria per quella battaglia incredibile di mare appreſſo l'Iſole Corciolari conquiſtata, la quale s'è per tutto il mondo dilatata, & ha gli animi de' Chriſtiani con allegrezza grandiſſima ripieno, non ſi perdeſſe, ma foſſe per qualche nuoua vittoria horreuolmente piu fregiata, perche a qualche tempo quella gente molto horribile, & che la piu bella parte del mondo ha diſolato, & ſempre alle noſtre vite ſoprastà, foſſe raffrenata, & ſe egli poteſſe auuenire, che quando che ſia ſi annullaſſe, per confidarci nel ſoccorſo diuino, da che non ſi douea torre la ſperanza, & per la vnione delle noſtre forze, ſe in coloro, in cui ella douea, ſi foſſe la fede mantenuta: & laſciata la luce della Grecia, foſſe in quelle neui della Scithia ripinta, & in quelle oſcure tenebre, onde queſto male infinito vſcì fuori. Io non debbo tacere in queſto luogo, che à queſto tempo molto ſi conuiene, & ha vigore per illuſtrare la gloria della terra noſtra, la quale con ſue forze in ogni età diede vtile compenſo a' fatti honorati, & ſempre per diſiderio di vera lode fu acceſa: Perche volendo Scipione fabbricare vna armata, con la quale e' traſportaſſe vno eſercito in Africa, & della Italia il nimico

mico ſuo rimouteſſe, che da quello per lo ſpazio di ſedici anni era ſtata afflitta con fiamme, & con rapine, ſi come dallo ſcrittore delle coſe Romane è ſtato ricordato, grandi dalla antica Toſcana vtilità per quello affare riceuè, peroche à gara tutti i popoli di quella, con ogni coſa, che poterono il conſiglio di Scipione aiutarono, & poteuano certamente in molte per le ricchezze, di che queſta propria contrada è fornita, & per la abbondanza di tutte coſe. Diedero i Certi adunque grano à' compagni di mare, & vettouaglia; il ferro quei di Populonia, i Tarquinieſi le tele per le vele, i Volterrani grano, & formimenti per le naui, gli Aretini ſcudi trenta mila da combattere, ogni altra qualità di armi, & vna ſomma di cinquanta mila ſtromenti per le naui con equale numero di ciaſcuna qualità, come il grano eziandio, & diedero à' centurioni, & à quei, che vogauano quello, che era ad vopo à viuere per viaggio, i Perugini, & quei di Chiuſi, i Ruſellani gli abeti per fabbricare le naui, & gran copia di grano ſimilmente, & tutti ſi offerirono non richieſti, ma volenteroſamente, & con animo largo di eſſere tutte queſte coſe per adempiere. Ma tutte le coſe con fede, che io appreſſo queſto autore ho letto, hauendo recitato (ſiami conceduto di diſcoprire quello, che mi viene nella mente) io non poſſo fare di non prendere oltre à modo marauiglia, per quale cagione Tito Liuio habbia con ſilenzio di nominare i Piſani tralaſciato, che è coſa credibile primamente, che in quel tempo eglino preſti à ſeruire Scipione ſi trouaſſero; Peroche egli non ci ha dubbio alcuno, che

in molti modi ageuolmente e' non poteſſero dare à quella armata guernimento, concioſiache oltre alla gloria antica di quella città, che ella nelle battaglie nauali hauea ottenuto, et oltre alla vicinità del mare hauendo il terreno loro di quelle coſe abbondeuole, delle quali eſſendoſi gli altri popoli nominati ſeruiti allhora liberalmente, haueano quindi molta gloria conſeguito: perche quali campi di quelli di Piſa ſono piu fertili, & piu graſſi? Quali montagne piu ſono di materia ripiene, che ſia al fabbricare le naui opportuna? Concioſiache in quelle vi naſcano pini naturalmente in molta copia, la quale materia, come ne fanno fede ottimi autori, vſando eglino per ribattere i perigli, che dal mare gli erano apportati, eſſendo de' Tirreni di animo più guerriero, & hauendo i Liguri per ſiaco moleſti a' vicini, et iniqui, per lo ſtudio, che appreſſo quelli nel tempo più baſſo ſi interruppe, mandata ella à Roma in quei prezioſi edifizii della città, & in quelle magnifiche ville ſi conſumaua, le quali i Romani ad vſanza de' palazzi de' Re di Perſia fabbricauano. Ne ſi dee alcuno fare à credere, che i Piſani, come huomini Greci, per ſangue, & per volere da Tirreni differenti, non voleſſero i conſigli, & gli ſtudy di quelli ſecondare; percioche in loro ancora non picciolo però egli tornaua, che Annibale foſſe della Italia ſpinto fuori, et tra le altre la nazione Greca di lode, & di gloria in ogni tempo fu bramoſa. Egli è luogo oltre à queſto al fabbricare le naui molto accommodato; & concioſia che lo ſcrittore della Storia non dimoſtri, doue foſſe l'armata edificata, comeche altri non ſenza cagione ſi poteſſe imaginare, che cio foſſe ſtato ad Oſtia operato, dicendo, che per ſollecitare vi ſi trouò preſente Scipione, a pena, che mi poſſo indurre à credere, che qualche parte.

te di quella in Piſa non ſia ſtata guernita, & fabbricata. Imperoche io non mi marauiglio già tanto, che il medeſimo non habbia de' noſtri Fieſolani fatta alcuna menzione: auuengache eglino eziãdio, ſe per neſſuna altra coſa, con gli altri non dimeno in compagnia degli altri Tyreni harebbono queſta opera notabile non mezzanamente aiutato. Ma coloro, che ſcriuono la Storia non ſono ſi fattamente nel riuoltare le ricordanze antiche diligenti, ſi come noi haremmo diſiderio, & queſto ſcrittore certamente di molto grido, per la grandezza della opera, la quale egli propoſta ſi hauea, non poteua tutte le coſe ſottilmente inueſtigare, onde ne è nato che non ſenza cagione alcuna volta egli è di negligenza biaſimato. Ma ritorniamo colà homai, onde noi ci ſiamo dipartiti. Ma vn volere di popoli cotãto pronto fu à Scipione neceſſario, perche non gli era ſtato cõceduto dal Senato, che e' faceſſe la ſcelta de' ſoldati, ma ſolamente hauea ottenuto, che lecito gli foſſe di menare alla guerra huomini che ſi offeriſſero, et riceuere per fabbricare le naui, et per guernirle, quelle coſe, che da' popoli cõpagni date foſſero. Perche egli per conſeguire quello, che bramaua più ageuolmente, diſſe, che l'armata nõ arrecherebbe di ſe ſi caricо alcuno alla Rep. cotanto grãdi impedimenti à fatti eccellenti, et molto cõmendabili ſouente ſi attrauerſano. Rinnouò adunque il Gran Duca lo ſtudio, & la prontezza di quei Toſcani antichi, ò più preſto la ſuperò: perciochè e' non diede la materia, ne gli ſtromenti, per li quali l'armata ſi fabbricaſſe, ma le galee mando in aſſetto, & di quei, che vogauano guernite, & diſoldati: Erano nel terzo anno i medeſimi penſieri, & i medeſimi prouedimenti del noſtro fortiſſimo Gran Duca nello accreſcere l'armata con ſue naui ſimilmen-

te,

re, la quale d'ogni intorno ſi guerniua, & oltre à quello, che la debolezza di ſua compleſſione ſoſteneua, ſollecitaua con ferue-re queſta opera ſantiſſima, & ſe arrogere alcuna coſa alla di ligenza, & alla induſtria paſſata ſi poteua, con fretta, & con ardore la aggiugneua, quando egli incominciò più gra-uemente ad infermare, & oltre al male, che era vecchio, graue di vero, & noioſo, ad eſſere molte volte da' nuoui accidenti oppreſſato: ne egli nondimeno, quel che ſi era meſ-ſo in cuore fermamente, in parte alcuna tralaſciaua.

Ma quello, che non interruppe ſolo incontanente, ma ſpez-zò queſto valoroſo proponimento, fu il mancamento de' compagni, & il diſſoluerſi la ſantiſſima lega; la quale no-uella per molte cagioni arrecò al GRAN COSIMO *non picciolo dolore; perciochè e' vide à mezzo il corſo per altrui colpa eſſere la via chiuſa al procacciarſi vna ſin-golare dignità, ne gli dolſe meno il publico danno, & il graue male, che alla libertà, & alla vita delle religioſe uazioni ſoprastà; peroche, prima che di queſta vita egli paſſaſſe (il qual tempo andaua diuiſando non douere eſſe-re molto lontano) harebbe voluto vedere à Chriſtiani la via aperta di ſalute: Percio in tal maniera ſtata gli ſa-rebbe la morte meno acerba, hauendo tutto quello, che haueſſe potuto, operato, che foſſe conforme molto al dare altrui la ſalute. Ma altri penſieri di lui honoreuoli eziandio furono per la violenza del male interrotti, & tutti per la brevità della vita abbattuti, & ſcompigliati: impero-che egli haueua in animo, & queſto del continouo nella mente ſua riuolgeua con ſua nuoua diligenza, & con iſtudio di*

arre-

arrecare alla Repub. corroborata, & molto adorna da per ſe non picciolo aiuto, & ornamento, & di auanzare grandemente la dignità de' cittadini, & lo ſplendore. La qual coſa, comeche ad alcuno ſia di marauiglia, in che maniera egli fornire ſi poteſſe, eſſendo ſtato à queſta cura meſſo con iſtudio molto innanzi, alla carità di lui verſo la patria tuttauia, & alla grandezza dell'animo, & del conſiglio non era malageuole. La infermità del corpo adunque, & il ſouente alterarſi di ſua vita ci leuarono via queſto bene parimente. Perche quello, che fu da viuere dauanzo, fu pieno di dolori, & di grandiſſimi faſtidy, ſcorgendo eſſergli tolta la facultà di adoperare quelle coſe, che ad huomo, ſi come egli era, & auuenturoſo, & ſaggio conueniuano, & di cui per trattarle ſempre da diſiderio grande era ſtato infiammato. Ma da cotanto affanno di queſta ingiuria dalla Fortuna riceuuta era il GRAN COSIMO ſtimolato, che le Lagrime alcuna volta non poteua eziandio ritenere: la quale trafitta di animo ſe ad huomo forte non ſi conueniſſe, non la harebbe Homero gia mai, ſi come egli fa ſouente, à quelli ſuoi Heroi attribuita; al dolore corporale nondimeno faceua riſiſtenza fortemente, & con l'aiuto di queſta virtù, la quale nel ſoſtenerare a' pericoli, & nel ſofferire i danni hauea eſercitato molte volte, gli affanni, che il male parturiua, à guiſa di vno altro Hercole con lungo tempo abbattè. Herreuoli titoli adunque per lode di fortezza ſi deono à lui dirittamente attribuire. Che dirò io della ſchiera delle altre virtù, & di quelle, che le perturbazioni degli animi correggono, & di quelle, che alla ragione particolarmente

appar-

appartengono? perche in cui fu maggiore liberalità, la quale virtù è grata alla moltitudine principalmente, & accette uole, peroche vna certa marauigliosa corteſia di coſtui, ſi come in tutta la vita trapaſſata, coſi ne' ſuoi vltimi giorni ſi conobbe, per queſta cagione chi domandò da lui alcuna coſa, che molto piu, che domandato non haueа, non habbia ottenuto? la ſua dolce natura eziandio, & la clemenza grandemente, & per giuſta cagione diuero è ſtata celebrata: imperoche egli à molti, & molti perdonò, che lo haueano con le armi contra ſtato, ne à fratelli, ne à padri di quelli, che gli erano ſtati inimici molto fieri, fece gia mai violenza, ma come prima nel grado medeſimo gli tenne, & oltre à queſto molte volte di molti honori gli accrebbe. Hauendo Filippo Re di Macedonia, non quegli di vero padre di Aleſſandro, ma di Perſeo, nato nella medeſima nobile ſtirpe non dimeno, quella ſentenza ſcelerata commendato, & co' fatti oltre à queſto efficacemente meſſo in atto, la quale afferma, che molto fa colui ſtoltamente, il quale, poſciache la morte ha dato al padre, laſcia i figliuoli in vita. Ma quella giuſtizia, la quale non ſenza cagione, à guiſa di vna certa ſtella è ſtata delle altre virtù chiamata luce, ſopra ogni coſa fu da lui ſempre atteſa, & riuerita; imperoche e' furono in vn grado medeſimo tenuti tutti, & ſenza differenza, ne valſe appo lui alcuna coſa, ne grazia, ne diſdetta, facendo ſtima degli huomini poueretti, & ignobili nel medeſimo modo, come de' ricchi, & de' nobili, & ſenzache ui foſſe alcuna coſa differente, à quelli, & al dividere le loro controuerſie ſincero, & incorrotto ſe ſteſſo dimoſtrãdo. Egli ſempre quello, che promeſſo haueа mantenne ſimilmente, ne gia mai fallì la fedeltà, nella cui graue colpa alcu

ni

mi huomini molto potenti ſono caduti ad ogni tempo, & quelli eziandio, che con grande errore di molti, & molte volte con danno ancora, ſono huomini commendabili ſtimati.

Ma io voglio aſtenermi di ſſ ar lare della dignità degli huomini notabili, ne alcuno, come di ſopra ho fatto, ne nominerò; peroche io più volentieri vſo gli eſempi di coloro, che alcuna coſa di ttamente ope rarono, che di quelli, che hanno ſallato, per che non ſi faccia à credere alcuno per la imitazione di perſone eccellenti, che nella vita l'adoperare peruerſamente gli ſia permeſſo. Con verità delle altre virtù di queſta qualità ſi puote affermare; peroche della prudenza di queſto ſommo huomo, & della ſapienza ſingulare, & del ſuo ſottile ingegno parimente, & perſpicace, che occorre, che io punto ne fauelli? perche chi o in queſta città noſtra, o ne' luoghi vicini è viuuto, ne ſolo ne' vicini, ma negli vſati eziandio, & dalla fauella degli huomini frequentati, ò le mie parole in queſto luogo hanno ſentito, nel raccontare i fatti di quello, ſpeſſi ſegnali, & grandi di queſte virtù ſingulari hanno potuto notare. Per lo che tralaſciate queſte coſe, diciamo breuemente del l'amore affettuoſo di queſto huomo verſo DIO, *& verſo quello, che la ſua poteſtà in terra tiene, eſſendo di ſopra ancora di queſta virtù diuina più teſtimonij, & infallibili contati, & queſto oltre à ciò, concioſia che e' deſſe nel ſuo partire di queſta vita maggiori ſegni per arroa; imperoche tutti quei carichi egli adempiè, che ad huomo Criſtiano appartengono, & ſoſtenne la morte con animo forte, & coſtante, hauendo à quello l'vltimo ſpirito raccomandato, che diede al genere humano la ſalute, & eſſendo vola-*

toſene allegro à quella perpetua tranquillità, & à quelle ſedie felici. Perche ſe alcuna coſa fu à lui in queſto tempo vltimo noioſa, come ſi puote per coniettura giudicare, queſta fu di vero, che eſſendo priuato per la cruda forza del male della ſua fauella, egli non pote, come harebbe voluto, à chi redaua la ſua giuſta poteſtà; raccomandare la ſalute de' cittadini, ne la dignità della Republica, ne pregarlo di cuore, che ſe ſteſſo imprendeſſe ad imitare, hauendo fornito in qualunque modo egli ha potuto queſto nondimeno, &, la ſua voglia grandiſſima di cio col capo, & con le mani accennato; Con animo quieto ſofferì queſto cuitauia, peroche dell'ottimo volere di ſuo figliuolo verſo la Città non hauea gia mai dubitato, & molto innanzi aſſai, & certi indizii di queſta coſa hauea veduto. Ma quanto grandemente e' ſia ſtato caro à tutta la Città, & quanto grande l'amore del popolo verſo lui ſi ſia dimoſtrato, in queſto vltimo tempo s'è veduto chiaramente; perche neſſuno è ſtato da queſto pietoſo debito lontano, eſſendo tutti in ogni parte, poiche hanno il fatto vdito dalle botteghe, & dalle caſe concorſi in gran frequenza, huomini, donne, cittadini, contadini, fanciulli, vecchi, ricchi, poueretti, & con tutto quello, che hanno potuto il loro cordoglio dimoſtrando, andatiſene à vedere il ſuo corpo, & con pianto dirotto, & con iſtrida, & con lagrime vn dolore dell'animo incredibile paleſato, & fatto hauendogli l'vltima per ſempre dipartenza, pregandolo con caldo affetto, che in quella molto felice vita, nella quale entrato era, benigno foſſe, & fauoreuole, come in queſta terrena ſempre mai era ſtato. Ma io mi auueggo, mentre che del Gran Du-

ca

ce nõstro il fine della vita vo fedelmente raccontando, & l'ardente affetto di tutto il popolo, & la fede verso quello, quasi non me ne accorgendo, che io sono peruenuto al luogo molto à questo mio carico pertinente, & che non veggo in che modo io ne possa dire cõ maggiore ampiezza, essendo lagrimeuole per se stesso cotanto, & doloroso, ne in che maniera voi siate per imprendere, essendo dal piangere afflitti, & da lamenti indeboliti. Ma alcuna speranza per auuentura, & di afflizione così grande sarà rimedio non leggiero, pure innãzi tratto dogliamoci della perdita riceuuta. O parte di mia oratione à me acerba, & odiosa: & parimente oltre à modo malageuole, & piena di pericolo; imperoche, come potrete voi sofferire, se per mio adoperare più, che non sete al presente, sarete perturbati? & come potrò io senza molte lagrime, & strepitoso pianto della sua morte ragionare, il quale per sue lodi incredibili, & quasi diuine meritò di viuer sempre, & per cui tutti voi, che tolto per morte vi sia stato, oltre à modo vi affliggete, & come se di padre amoreuolissimo, et ottimo priuati foste ve ne state in cordoglio? essendo oltre à ciò il dirotto pianto, et il lamento à questo mio carico cõueneuoli, & al luogo, mi stò in dubbio, che la voce non mi manchi, & in bocca per gran dolore oppressa non si rompa. Il cordoglio vostro eziandio, & l'afflitto sembiante, & tutte le cose quì conuenienti per significare vna mestizia giustissima, & grauissima fanno maggiore il pianto mio. O cruda ferita, che habbiamo riceuuto: O male atroce, & non più visto non sò donde à noi venuto à dosso, come fuor di tempo (benche ad vna rouina cotanta qual tempo non sarebbe fuor di tem

pe, & incõmoda riuſcite?) ma pure in che tempo noi ſiamo reſtati ſpogliati del guardiano della noſtra ſalute, & dello autore, & capo di tutti i noſtri beni. Tu, COSIMO *morendo, i contenti noſtri tutti ne hai teco portato. Tu per tua partita con miſeria infinita ci hai ſommerſi. Queſti è colui che queſta Republica fiorita ha ordinata, che con molte vtili leggi l'ha rinuigorita, che con le proprie armi queſto ſtato ha corroborato, & alle robuſtiſſime compagne de' fanti ha le poderoſe bande degli huomini d'arme aggiunto. Queſti è colui, che ha creata la ſantiſſima Religione, difeſa inuincibile del mare di ſotto, & terribile ſpauento de' Corſali. Queſti è colui, che ha tutta la città fortificato, & quella, che per lo adietro era bella, & graziosa più l'ha fatta adorna diuenire, & più polita con ogni ſplendore, & cõ ogni honeſtolezza. In qual maniera adunque à ſofferire cotanto danno ſaremo noi baſtati? qual fine già mai al noſtro pianto troueremo? Chi affanno così grande non diròto conſolerà, ma pure alleggerirà? Se penſiamo di vera alla perdita, che fatto habbiamo, & quello, che homai è trapaſſato, rimiriamo, & la cruda ferita, che habbiamo riceuuto, non poſſiamo fare di non ci lamentare molto & molto, & affliggerci per sempre: Quando riguardiamo tuttauia quello, che ne ſtà innanzi à gli occhi, & à voi nuouo* GRAN DVCA *noſtro la mente riuolgiamo, da queſto ottimo padre creato, & dalla ſua ottima diſciplina ammaeſtrato, non dobbiamo ſgomentarci, ne, che lo ſtato noſtro à peſſima condizione ſi ſia ridotto, riputare: perchè noi nel gouernare la Republica non haremo capo nè pubblichi conſigli poco vſato, ne che poco adietro al gouerno di*

quella

quella si sia messo, essendo voi per molti anni con lode, & con marauiglia grandissima di tutti nel reggimento di lei trauagliato. Il quale gran benefizio con molti altri insieme habbiamo dal padre vostro huomo sapientissimo riceuuto, & che alla salute nostra prouide, & alla vita felice per l'auuenire eziandio: il quale senza intramettere alcuno tempo, volle, che voi ancora giouanetto, & quasi fanciullo foste in quella arte ammaestrato, & esercitato, che con diritta ragione giudo che sia douere esser vostro si auuisaua. Voi adunque con artifizio disposto, & guernito compiutamente a quello ne veniste. Perche questo carico grauissimo, & di questo monte, che à noi è di costa, di più peso, il quale tutto al presente sopra le vestre spalle è stato posto, in nessuna parte à voi sarà noioso, & noi dalla vostra pratica amica di questo affare, & dalla prudenza singulare dilettii grandissimi, & frutti prenderemo, veggendo, che le nostre cose per vostra cura, & per vostro studio, ogni dì più in migliore condizione si auanzano. Ma da voi FERDINANDO *sommo Prelato della Chiesa possiamo i medesimi beni, che sono grandissimi, & dobbiamo aspettare (à voi mi volto, se bene non presente) & hauere speranza, che il vostro grado riguardeuole sia per dare à ciascuno di noi, & à tutta la città insieme vtile compenso, il quale in ogni tempo, per qualunque cosa hauete potuto, come in Roma, studiosamente, così quì, & la publica dignità, & i commodi degli huomini particolari procuraste. Ma hora poiche hauete inteso questa nouella dolorosa, da molta carità sospinto, da Roma ve ne sete in fretta quà venuto, & à queste essequie lagri-*

ORAZIONE DI

Lagrimeuoli vi ſeee voluto ritrouare, perche elle ancora dalla gran voſtra dignità foſſero honorate, & perche voi di queſto vltimo vfficio al voſtro padre morto non mancaſte, il quale mentreche viſſe fu ſempre da voi grandemente oſſeruato, &, come à pietoſo figliuolo ſi conuenne, con tutto il cuore riuerico. Io ho detto.

IN FIORENZA,

Nella Stamperia Ducale,

Appreſſo Giorgio Mareſcotti.

MDLXXIIII.

POTESTATEM
VIVAM

Digitized by Google